Anno XXIX — Mercoledì 17 Luglio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 169

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

SULLA QUESTIONE AFRICANA

troviamo nella *Provincia di Como* alcune considerazioni che meritano di essere conosciute.

Occupate Adigrat e Adua dalle nostre truppe dice la — *Provincia* — nonchè i villaggi lungo le rive del Takassè, parve che di *Ras Mangascià* vinto e disperso per un pezzo non se ne parlerebbe più; parve che il *Negus negussiè* Menelick, amico dell'Italia e suo protetto si fosse assolutamente disinteressato della sorte di Mangascià e non pensasse a vendicarlo.

Questo bel sogno fu di breve durata. Il telegrafo cominciò poi a disingannarci a base di dispacci dosimetrici... tanto per non spaventarci.

Prima dunque si cominciò a parlare dell'intervento del clero abissino in nostro favore per assicurare la pace fra l'Eritrea e l'Abissinia; la cosa non ebbe seguito; non se ne seppe più nulla.

Dopo, vagamente si annunziò l'andata di una missione abissina in Russia ma... semplicemente per trattare di questioni religiose, la religione cofta essendo per dir così, figlia di quella russa ortodossa.

Più tardi invece si finiva per confessare che la missione abissina si recava in Russia per invito dello Czar, che era capitanata da un principe abissino ed aveva nientemeno che l'incarico da Menelik di domandare aiuto d'armi e di danaro allo Czar per difendere l'indipendenza abissina... contro chi non è ignoto ad alcuno: contro gli italiani che imposero al Negus il famoso trattato d'Uccialli.

Le ultime notizie telegrafiche giunte sono poi e più importanti e più allarmanti.

La missione abissina trovò in Russia un'accoglienza superiore ad ogni aspettativa poichè gli si offersero armi, denari, regali conditi da grandi incoraggiamenti; Menelick ha imprigionato il suddito italiano ingegnere Cappucci perchè sospetto emissario del generale Barattieri; *Mangascià*, appoggiato dal *negus*, ritorna ad avanzare verso le nostre frontiere tigrine alla testa dell'avanguardia dell'esercito di Menelick; dall'Eritrea si annuncia che i generali Barattieri e Arimondi sono in disaccordo e lo sono sui mezzi militari da adottarsi; la stampa russa soffia nel fuoco contro l'Italia, la francese le tien bordone, e noi se non ufficialmente siamo di fatto in cattive relazioni diplomatiche collo Czar presso il quale da mesi e mesi neppure abbiamo un ambasciatore.

Questo cumulo di notizie giunte in dosimetrica non sono certamente tali da permetterci di credere che il 1895 si chiuderà in perfetta pace all'Eritrea, e questa lotta vicina la fece presentire anche il nostro ministro degli esteri barone Blanc.

A controbilanciare questo cumulo di non liete notizie africane possiamo contraporre le veramente festose e significanti accoglienze fatte dagli inglesi alla nostra flotta, nonchè le parole del ministro Goeschen al banchetto di Portsmouth nonchè i dispacci significatissima scambiati fra la Regina Vittoria e Re Umberto nei quali si fa voti perchè l'amicizia *anglo italiana* duri eterna.

Giudicando a prima vista si dovrebbe credere che Menelick ha trovato armi e denari in Russia per muoverci guerra e ribellarsi al nostro protettorato, e noi abbiamo trovato e possiamo contare sull'appoggio inglese nella nostra vertenza africana.

Rimane però un dubbio che nessun atto pubblico del governo inglese è giunto finora a dissipare: in caso di assalto simultaneo degli abissini dal Tigrè e dei dervisci dall'Atbara contro l'Eritrea avremo noi al nostro fianco ausiliarie delle truppe inglesi, o l'amica Albione si limiterà anche questa volta a stare alla finestra facendo *platonicamente* dei voti per il trionfo delle nostre armi?

E qui appunto sta il nocciolo della questione.

Ad ogni modo dobbiamo preparare il paese all'idea poco lieta che dei grossi guai si preparano in Africa.

E' quindi duopo data la lotta cogli Abissini è forsanco coi dervisci simultaneamente che il Governo badi a dissipare, ad impedire la possibilità che dei dissensi fra generali possa recar danno allo svolgersi della nostra azione militare in Africa.

La partita si annunzia grossa e ne va dell'onore della bandiera che Barattieri vorrebbe affidato quasi interamente alla fedeltà dei battaglioni indigeni mentre Arimondi, più diffidente, e diciamolo pure, più prudente, vorrebbe affidato a *molti* battaglioni italiani secondati da *alcuni* battaglioni indigeni.

Il concetto di Barattieri, più economico forse, è più arrischiato. Il bravo generale crede alla fedeltà *assoluta* del soldato indigeno che, al comando di ufficiali italiani, vinse tante battaglie sui suoi compaesani e correligionari abissini e sudanesi.

Arimondi invece teme che i fedeli d'un giorno possano domani... fare come gli svizzeri del Duca di Milano alla famosa battaglia di Novara che si affratellarono agli svizzeri al soldo di Francia.

E gli esempi non mancano in Africa per farci ritenere più prudente il concetto dell'Arimondi. Hicks pascià fu debellato dai mahdisti per l'abbandono in cui lo lasciarono i battaglioni sudanesi ad El Obeid; Messedaglia bey a Trinkitat deve al suo cavallo se potè salvarsi dai mahdisti e dai suoi soldati traditori; Gordon fu preso ed ucciso a Kartum per il tradimento dei suoi sudanesi; il nostro capitano Cornacchia ed i tre suoi ufficiali a Saganeiti caddero perchè traditi dalle bande assoldate; Mangascià nostro *alleato*, il *migliore* dei nostri amici, abbiamo visto come mantenne la sua fede.

E ci pare che bastino questi esempi per dimostrare: che l'Africa italiana, più che dagl'indigeni si deve difendere con battaglioni italiani; che per togliere ogni motivo di dissidio si deve dare ad un solo generale il comando e la responsabilità; che fino a prova contraria bisogna fidare soltanto nelle nostre forze, nelle nostre risorse per non provare delle amare disillusioni nel caso che la amicizia inglese si limitasse a farsi viva, nel dì del pericolo, con dei semplici voti platonici.

In Africa può trovare il suo trionfo la nostra bandiera, ma bisogna essere in condizioni da non metterne a repentaglio la riputazione con delle piccinerie fuor di luogo, o con delle condiscendenze colpevoli.

E su questo vogliamo sperare che si sia tutti d'accordo dall'Alpi al Lilibeo.

Spiegazioni russe

A quanto dicesi, l'ambasciatore russo presso il Quirinale avrebbe dato, per incarico del suo Governo, all'on. Blanc delle spiegazioni soddisfacenti sulla Missione abissina e sulle intenzioni della Russia. L'ambasciatore avrebbe assicurato che fra la Russia e l'Abissinia non corrono che rapporti di carattere religioso. Non sarebbe poi vero che la Russia spinga Menelick contro l'Italia; il Governo dello tsar avrebbe tentato, invece, una pacificazione fra Menelik e l'Italia. Inoltre nessun invio di armi o di danaro fece la Russia a Menelik e il protettorato sull'Abissinia sarebbe una pura invenzione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si apre la seduta alle ore 15.15 e si comincia commemorando il senatore Cagnola.

Si riprende poi la discussione del bilancio d'agricoltura, approvandone tutti i capitoli.

Si passa poi a discutere la legge sui nati del 1875.

Si approva l'art. 1 e malgrado le raccomandazioni del ministro Mocenni e di Crispi, si respinge l'art. 2 che è il seguente:

« E fatta facoltà al ministro della guerra di rimandare al 1896 la chiamata alle armi di una parte dei giovani di 1. categoria della classe 1875. Per questa parte l'obbligo di servizio sotto le armi decorrerà dal 1. gennaio 1897 ».

Viene poi approvato a scrutinio segreto il bilancio d'agricoltura e la leva sui nati 1875 meno l'art. II.

Levasi la seduta alle ore 18.35.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Si comincia alle ore 14.15.

Si rinnova la votazione per appello nominale sull'ultimo capoverso dell'articolo 18. Rispondono sì 172, no 143, astenuti 17.

Si discute l'elezione di Caltagirone. La Giunta propone di convalidare l'elezione dell'on. Arcoleo, e dopo discussione la Camera approva.

Si riprende poi la discussione dei provvedimenti finanziari, approvando parecchi articoli.

Si chiude la seduta alle ore 19.15.

Probabili dimissioni del ministro della Guerra

In seguito alle votazione di ieri al Senato, è quasi certo che il generale Mocenni, ministro della Guerra, si dimetterà.

Il ministro manifestò l'idea di dimettersi ieri stesso al deputato *Chiaradia*.

Il XX settembre in Senato

L'onorevole Finali è stato nominato relatore del progetto di legge che proclama il XX settembre festa nazionale.

La Commissione si è dimostrata in maggioranza favorevole.

L'AMNISTIA

La promulgazione dell'amnistia o delle grazie dei condannati dei tribunali militari sarà promulgata, a quanto si assicura, quando il Parlamento avrà sospeso i lavori.

DAL VATICANO

Una protesta in vista

La decisione della Camera di proclamare festa civile il venti settembre, ha prodotto al Vaticano una vivace irritazione.

Il Papa parlando con alcuni cardinali disse che questa era una provocazione, contro la quale avrebbe energicamente protestato. Egli si duole anche perchè viene istituita una festa civile, mentre il Governo non tien conto delle feste religiose.

E' stato incaricato un prelato per preparare gli elementi per l'atto pontificio che sarà quanto prima pubblicato, invitando i cattolici a non osservare tale festa.

Un concilio ecumenico

Si dibatte in questi giorni una proposta che non è nuova, ma che, ha una grande importanza, e cioè la prosecuzione del Concilio ecumenico vaticano, aggiungendovi alcune nuove proposte, fra le quali quella di dichiarare dogma di fede la necessità del potere temporale del Papa.

Il Concilio dovrebbe tenersi fuori d'Italia, o a Trento o a Malta, ma il luogo sarà unicamente oggetto di discussione quando sarà decisa la massima che il Concilio si tenga.

LE ELEZIONI INELEGGIBILI

La Giunta delle elezioni presentò alla Camera la seguente relazione sulle elezioni dei collegi di Cesena, Milano V, Palermo IV e Catania II (Barbato — Bosco — De Felice):

Onorevoli colleghi!

Nelle elezioni politiche del 26 maggio fu proclamato eletto il dott. Nicola Barbato nei collegi di Cesena e Milano V, in base ai seguenti risultati. A Cesena, ove su 3467 elettori iscritti votarono 2377, il dott. Barbato riportò 1342 voti contro 960 dati al suo competitore conte Giuseppe Pasolini.

A Milano V., ove su 8467 elettori inscritti votarono 3558, riporto 1820 voti contro 1566 dati al competitore on. Luigi Rossi.

« Fatto il computo voluto dalla legge delle schede bianche, disperse e nulle, il dottor Barbato riportò così nell'uno come nell'altro collegio più della metà dei votanti e sorpassò il sesto degli inscritti; quindi le adunanze dei presidenti lo proclamarono debitamente eletto. Nessun reclamo durante le operazioni elettorali, nessuna protesta alla Presidenza della Camera.

« Nel collegio di Catania II., ove gli elettori inscritti sono 2881, fu pure debitamente eletto Giuseppe De Felice Giuffrida, il quale su 2542 votanti ottenne 1769 voti contro 762 riportati dal barone Luigi Beneventano. Di una protesta sollevata durante le operazioni elettorali non si può tenere alcun conto

---

IL CONTE CINTIO

Alla cara memoria della cont.na Leopolda

(Continuazione e fine)

— Tu hai detto una sciocchezza, fanciulla — diss'egli dopo un po' di silenzio, contento di porsi in discussione con quell'essere straordinario alla sua razza — una vera sciocchezza, perchè io ti aveva già detto di considerarmi come fratello e chiedermi ciò che potevi desiderare.

— Voglio tornare ai miei, e voglio che voi tutti ci lasciate in pace; è anche Allah che lo vuole!

Cintio questa volta proruppe in una allegra risata.

— Tu vuoi burlarti di me e parodiarmi, bella ragazza — esclamò gaiamente — Allah non può volere ciò che tu dici, perchè Buda appartiene all'Imperatore, e all'Imperatore dev'esser resa. Cristo ha insegnato di dare a Cesare quel ch'è di Cesare.

— Maometto, il gran profeta ha insegnata la vera religione, quella che noi abbiamo obbligo di far conoscere alle genti...

— Imponendola, — interruppe il Frangipane — imponendola a spada tratta, colle sevizie. La nostra religione è più mite, fanciulla. Cristo, sceso in terra a soffrire e redimere, insegnò la uguaglianza nei popoli, insegnò il perdono, la clemenza.

— Ed è perciò che scannate, saccheggiate, rapite?

— Vai, mia cara, dà il vero termine alle cose. Scannate tu dici? No, non è vero; noi difendiamo le nostre vite, noi reclamiamo a spada tratta ciò che voi non volete renderci colla ragione. Saccheggiate? Tu lo chiami un saccheggio riprendere ciò che ci appartiene? Rapite? prendiamo ostaggi per cambiarli con i miseri prigionieri cristiani, che voi, senza questo, barbaramente scannereste.

— E sempre per spirito di religione abusate di noi schiave ed inermi?

— L'abberrazione di alcuni non ti valga a giudicare d'uno spirito di religione; tu sbaglieresti. Tu hai una mente pronta a comprendere; la tua intelligenza non è delle comuni, devi ragionare, cara, ed io cercherò di convincerti.

— Non t'ascolto — disse la giovine con sprezzo; e si sdraiò sulla stuoia per troncare ulteriori discussioni.

Ma il conte non si diè per vinto.

— Hai torto — disse dolcemente — io voglio interessarti al mio ragionamento; ciò servirà non foss'altro a non farmi provar rimorso se tu resterai ancora ciecamente illusa in quella falsa fede del tuo profeta. No, cara, credilo, non è nostro il torto se abbiamo portate le armi a respingervi di là dal Caucaso da cui ci siete venuti non chiesti, non desiderati, noi vogliamo riprendere ciò ch'è nostro. Questo eccidio è in nome di Dio che ce lo impone.....

La turca si drizzò di scatto e stese la piccola mano verso il giovine che s' interruppe.

— O profeta, osteggia i miscredenti e gli empi, trattali con rigore! — E' Allah che lo ha detto al suo gran profeta Maometto; ed è nostro dovere imporsi, vostro ritirarvi e lasciarci il terreno conquistato.

La bella maomettana pareva ispirata ed i suoi occhi nerissimi sfavillavano fissi nelle pupille azzurre del Frangipane.

Il povero conte si sentiva la testa in fiamme e dinnanzi a quella bellezza bruna provava un bisogno irresistibile di gettare un grido di ribellione, stringersi fra le braccia la bella fanciulla, dar un calcio potente alla sua nobile idea d'olocausto, strapparsi dal cuore il sentimento fortemente religioso e confondere in un lungo bacio Cristo e Maometto.

Si coperse il volto con ambe le mani per nascondere ai propri occhi quella superba seduzione, e poter rimanere ancora calmo ragionatore. Trovò la forza di far col capo un atto di diniego.

— Lo so che non volete — continuò amaramente la giovinetta — lo so che non volete riconoscere i nostri diritti; ma il giorno della riscossa non è lontano e non solamente Buda resterà a noi, ma l'Europa tutta sarà conquista di Maometto.

— Non bestemmiare — disse tristamente il giovine conte, togliendo le mani dal volto — Con voi non può essere la vittoria perchè un Dio non ha benedette le vostre armi, perchè è la parola illusoria d'un fanatico che vi guida. Dio è per noi e con noi.

— Superbo miscredente — lo vedrai alla riscossa in qual campo è Dio che combatte. — E tornò a sdraiarsi sprezzante.

Al conte passò negli occhi un lampo, la bella fronte gli si irradiò ed un sorriso di gioia gli apparve sulle labbra, mentre chinandosi verso la donna diceva dolcemente:

— E se la vittoria fosse dei nostri tu ammetteresti che Dio, il vero Dio è con noi?

— Non è possibile.

— Ma supponiamolo, te lo chiedo solo per supposizione; tu lo ammetteresti?

— E tu ammetterai ch'è con noi quando i miei otterranno vittoria?

Il Frangipane s'alzò un po' agitato, facendo qualche passo per la tenda.

— No, mormorò fra i denti, sarebbe il diavolo ad aiutarvi.

— Ma Dio è più forte del diavolo, dicono i vostri libri — esclamò sarcasticamente la turca.

— E noi vinceremo — soggiunse solennemente il giovine.

La bella turca rise a sua volta allegramente.

— Ma se vinciamo tu dovrai ammettere che Dio è con noi, ripetè ancora il conte fermandosele accanto.

— Lo ammetterò, rispose sorridendo sarcasticamente la turca.

Cintio ebbe un grido di gioia; si slanciò ambe le mani tese verso la giovine, prorompendo con impeto:

— Bella creatura! tu avrai la mia stessa religione, tu pregherai con mè... ed allora forse... potrò baciarti senza provare il rimorso d'aver mancato alla mia fede. Tu sarai mia!

La fronte della turca tornò ad oscurarsi, riprese il contegno altero di prima, e mormorò ancora irritata:

— Cane infedele in nessun modo mi avrai.

Il conte si ritirò d'un passo.

— Non temere, disse cortesemente, non voglio farti del male; se tu dovessi esser mia lo saresti per tua spontanea volontà e solo quando il battesimo avesse lavata la macchia d'una falsa fede dalla tua fronte. Non temermi fanciulla; in campo aperto io non vedo in voi che nemici del mio Dio e del mio imperatore e gravo la mano pesante

specialmente avuto riguardo alla grande maggioranza riportata dal De Felice.

« Nel collegio di Palermo IV i risultati sono i seguenti:

Garibaldi Bosco, ebbe voti 887
Augusto Laganà » » 705
Principe di Gavi » » 242

più alcune schede disperse o nulle. In quel collegio gli elettori inscritti sono 3417, e i votanti 1919. Nessuno dei candidati avendo raggiunto i limiti numerici voluti dalla legge, fu proclamato il ballottaggio fra i due che ebbero maggiori voti, cioè fra Garibaldi Bosco e Augusto Laganà; e nella votazione di ballottaggio fu eletto il primo con 1159 voti mentre il suo competitore ne ebbe 810.

« Alcuni reclami furono presentati durante le operazioni elettorali, ma non giungerebbero ad infirmarne la regolarità. Pervenne poi, in data 10 giugno una protesta alla presidenza della Camera, che non può essere presa in considerazione, non avendo carattere autentico.

« Se non che con sentenza 30 maggio 1894 il Tribunale militare di guerra di guerra in Palermo condannò il dott. Nicola Barbato e Bosco Garibaldi a 12 anni di reclusione, con la conseguente interdizione perpetua da' pubblici uffizi ed accessori di legge, ritenendoli complici necessari nel delitto di eccitamento alla guerra civile, alla devastazione ed al saccheggio, con l'intento in parte conseguito, a sensi degli articoli 64 e 252 del codice penale; e condannò pure Giuseppe De Felice Giuffrida a 12 anni della stessa pena per lo stesso titolo, più ad altri 6 anni, ritenendolo colpevole del delitto di cospirazione per far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato a sensi degli articoli 134 e 120 del codice penale. La sentenza passò in cosa giudicata, avendo la Corte di cassazione di Roma rigettati i ricorsi dei condannati con sentenza 13 luglio 1894.

« Pertanto, visti gli articoli 40 dello Statuto del Regno, 20 del codice penale, 81 della legge elettorale politica, la vostra Giunta, a grande maggioranza (avendo la minoranza espresso l'avviso che la ineleggibilità di cui il suddetto articolo 81 riguardi solo le condanne inflitte dai tribunali ordinari, ed in conformità degli articoli 70 e 71 dello Statuto) vi propone l'annullamento delle elezioni seguite nei collegi di Cesena e Milano V, nella persona del dottor Nicola Barbato, e delle elezioni rispettivamente seguite nei collegi di Catania II e Palermo IV nelle persone di Giuseppe De Felice Giuffrida, e di Garibaldi Bosco.

« DONATI, *relatore* ».

CRONACA PROVINCIALE

DA TAVAGNACCO

Gravissimo incendio

Elezioni comunali

Ci scrivono in data di ieri:

Oggi verso le 13 scoppiò un'incendio nella casa di G. B. Pascolini sita a circa un chilometro da qui verso Udine. In un momento si sparse la notizia per il paese e tutti i villici accorsero sul posto prestando un lodevolissimo servizio.

Mercè il loro lavoro indefesso alle 15 e 1[2 il fuoco potè essere isolato e quasi spento.

Andò distrutto il fabbricato, sei carri di foraggio e tutti gli attrezzi rurali occorrenti a una azienda di qualche importanza. I danni ammontano a più di 5000. Il locale era assicurato presso le *Assicurazioni Generali di Venezia*.

La causa dell'incendio dicesi sia la fermentazione del foraggio.

—

Domenica avremo le elezioni comunali e si fa una lotta abbastanza accanita.

ghetti

DA PALMANOVA

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 16:

Soltanto l'altro ieri alle ore 15, si potè conoscere il risultato delle elezioni amministrative. Lo spoglio delle schede continuò tutta la mattina senza alcun incidente. La lista che riuscì fu quella che sosteneva l'attuale amministrazione. Ecco gli eletti:

Antonelli dott. Antonio, Buri ing. Giovanni, Buri Edoardo, Bert Ernesto, Cavalieri Giuseppe, De Biagio Filiberto, De Biagio Luigi, Feruglio Leonardo, Gon Luigi fu Antonio, Loi Gio. Batta, Moschini Giuseppe, Mimi Antonio, Malisani Giuseppe, Panciera Carlo, Rea Giuseppe, Steffenato Giovanni, Scala ing. Quirico, Trevisan Pietro, Vanelli Giacomo, Azzo Vatta.

Pel consiglio provinciale riuscirono eletti: Antonelli dott. Antonio, Giuseppe Foghini, Moro dott. Antonio.

Il capitano Antonio Di Gaspero, che da soli tre anni, sedeva nel consiglio provinciale, restò soccombente per pochi voti.

Recò molta sorpresa la sua esclusione dal Consiglio provinciale, perchè si ricorda ancora la lotta che sostenne Palmanova per la sua elezione, e perchè fu un consigliere assiduo, bravo ezelante.

La notizia dell'elezione del dott. Antonio Antonelli venne accolta con molto piacere. Questa candidatura portata all'ultimo momento, ottenne i maggiori suffragi. Nessuno osò contrastare la sua elezione, riconoscendo in lui un abile amministratore, e Palmanova va orgogliosa di averlo mandato al consiglio della provincia.

Il dott. Antonelli, uomo senza alcuna ambizione, che conosce bene gl' interessi del nostro paese, saprà disimpegnare il mandato che gli venne conferito.

Rimarco

DA S. VITO AL TAGLIAM.

Consiglio Comunale - Elezione del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data di jeri:

Il nuovo Consiglio comunale, nuovo per modo di dire, perchè composto quasi interamente di gloriosi veterani delle passate amministrazioni, si riunì iersera in seduta straordinaria per la nomina delle cariche. Presiedeva il cav. Nicolò Fadelli, che, dato il saluto ai vecchi commilitoni ed il *siate benvenuti* ai nuovi colleghi, tenne una concisa, appropriata e concettosa prolusione di circostanza. A Sindaco del paese venne poscia rieletto lo stesso Cav. Fadelli con voti 20, votanti 27. La Giunta Municipale riuscì pure composta di tutte rielezioni nell'ordine seguente: signori Emilio Zuccheri e Gustavo Scodellari voti 23, Giuseppe dott. Alborghetti voti 22 e Marco dott. Polo voti 21.

Gli assessori supplenti sono rappresentati dai signori: Vianello Giacomo e dott. Alessandro ing. Bragadin. Sono troppo noti gli splendidi risultati economici-finanziari e morali delle precedenti amministrazioni, perchè dall'attuale consiglio, che si può dire una seconda edizione dell'antecedente, si possa fare i più lusinghieri auspici per l'avvenire della pubblica azienda. Ed ora, dando io pure dei benvenuti ai pochi consiglieri nuovi, amichevolmente li consiglio a voler seguire i criteri, le massime e la concorde armonia onde furono animati e tuttora lo sono i vecchi colleghi, modelli di savia amministrazione. Che se taluno dei neofiti ci farà realizzare l'ideale di Enrico IV, quello del pollo quotidiano nella pentola d'ogni cittadino, gli faremo decretare una *medaglia al merito.... comunale*.

Albus

DA LATISANA

Ancora le elezioni

Ci scrivono in data 16:

Nelle elezioni dei consiglieri comunali riuscì capolista l'avv. Cesare Morossi con voti 202.

Fu combattuto estremamente l'avv. Virgilio Tavani; ad onta di ciò, egli riuscì, non sappiamo con quanto piacere degli avversari. E si che, senza tema d'errare, e non offendendo nessuno, l'avv. Tavani è uno dei più colti, dei più seriamente studiosi che possa vantare Latisana; ma appunto per ciò gli avversari ne tentavano l'ostracismo!

Siamo certi che egli, come per lo passato, porterà nel Consiglio quella nota veramente alta ed intelligente, di cui oggi più che mai sentesi vivo il bisogno, data la quasi insipienza di parecchi che non servono se non di decorazione alla sala dei patrii Consigli.

Mi si dice poi, ed io, per dovere di cronista, *relata refero*, che sia stato prodotto già un ricorso contro l'elezione dei signori Diodato Peloso-Gaspari, Angelo Marin e Luigi Faggiani, che sarebbero *incompatibili* dati certi loro rapporti d'interesse col Comune.

Staremo a vedere anche questo.

— Eccovi i risultati definitivi sulle elezioni dei consiglieri comunali e provinciali.

Consiglieri Provinciali

Morossi avv. Cesare voti 669
Milanese comm. Andrea » 644

ebbero poi voti 33 il sig. Zugliani Angelo e voti 10 l'avv. Tavani.

Consiglieri Comunali

Votanti 222.

1.	Morossi avv. Cesare	voti	202
2.	Milanese comm. Andrea	»	200
3.	Giacometti Domenico	»	196
4.	Peloso Gaspari Deodato	»	192
5.	Bonini Luigi	»	186
6.	Bonati Ernesto	»	186
7.	Sellenati Marco	»	186
8.	Martinis Pietro	»	185
9.	Gaspari Pietro	»	177
10.	Giacometti dott. Girolamo	»	175
11.	Samuelli Giacomo	»	174
12.	Cicuttin Giacomo	»	174
13.	Marin Angelo	»	172
14.	Campeis dott. Giuseppe	»	162
15.	Valentinis Giuseppe	»	135
16.	Paggiani Luigi	»	132
	Minoranza		
17.	Pasqualini Benigno	»	72
18.	Martinello Antonio	»	47
19.	Picotti Giuseppe	»	39
20.	Tavani avv. Virgilio	»	36

DA TARCENTO

Per i due nuovi dottori

Ci scrivono in data di ieri:

Come vi ho annunciato ebbe luogo ieri sera all'albergo De Monte una geniale cena di 38 coperti in onore dei due neo dottori Ettore ed Arnaldo Morgante. Noto le persone più spiccate del paese e gli amici più intimi dei due festeggiati; e parecchi altri o perchè assenti o perchè impediti da obblighi professionali si fecero scusare per il loro non intervento.

Uno splendido mazzo di fiori, grazioso dono di mano gentile, faceva di sè bella mostra innanzi ai due giovani dottori.

Ottimo il servizio per cura dell'egregio albergatore sig. Carlo De Monte, che, a dir il vero, nulla ho tralasciato per render il lieto ritrovo degno e dei festeggiati e dei festeggianti.

Allo sturarsi dello *champagne* s'alza il vostro modesto corrispondente il quale come ex collega porge per primo il saluto dell'amico che fra tutti gode, per esser ancor parte in causa, nel vedere i due novelli dottori liberi per sempre da quel terribile mostro cui sta scritto in fronte, come dice lo Stecchetti, *esame* — nonchè l'augurio che alla grave missione a cui intendono dedicare la miglior parte del loro ingegno ed operosità, corrispondano i benefici effetti che non possono mancare alle cure professionali di giovani sì eletti per mente e per cuore.

Quale parente, pronuncia poi sentite parole di rallegramento il giovane perito Aldo Morgante, il quale, tornando inutili gli augurii a giovani da natura dotati di forte ingegno e di grande bontà d'animo, esprime loro il voto che si conservino quali sono.

Per terzo il dott. Montessori manifesta la sua letizia per l'occasione che gli si presenta di esternare l'omaggio suo ai due cari amici, e per porgere all'uno l'augurio che il nobile esempio del patriotismo paterno lo guidi ad opere utili e lodevoli; all'altro che l'intelligente operosità del di lui genitore gli sia forte sprone a beneficio della umanità sofferente.

Per ultimo il dott. Sebastiano co. Montegnacco legge un riuscitissimo sonetto che riscuote il generale applauso.

Commosso per siffatte dimostrazioni, il neo dottore in medicina, signor Ettore Morgante, ringazia per primo gli intervenuti per la cordiale dimostrazione, con molto spirito a tutti augurando che abbia a valer loro il conforto dell'amico anzichè le cure del medico.

Fa seguito il novello dottore in legge signor Arnaldo Morgante, il quale tra la sua vita passata di studente, e quella avvenire che con oggi gli si apre, non s'aspettava un intermezzo così affettuosamente lusinghiero, augurando a sè stesso che quanto sarà per operare abbia a corrispondere alle speranze degli amici.

Alle 2 1[2 ant. la lieta comitiva si sciolse restando in ognuno indimenticabili le belle ore trascorse tra la più schietta allegria.

fe-fe

P. S. A domani notizie sulla fervida lotta elettorale amministrativa.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Luglio 17. Ore 7 Termometro 21.4
Minima aperto notte 17.3 Barometro 753.
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.6 Minima 18.8
Media 24.17 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.36	Leva ore	—.—
Passa al meridiano	12.12.31	Tramonta	15.30
Tramonta	19.51	Età giorni	25.

I nostri deputati

L'on. Morpurgo fu eletto a presidente della Commissione per l'aggregazione del Comune di Poggio Mojano al Mandamento di Orvinio. Di questa commissione fa parte anche l'on. Pascolato.

La commissione sul disegno di legge per « modificazioni alla legge sulla sovrimposta comunale e provinciale » si è costituita, nominando relatore l'on. Chiaradia.

Esposizione Agraria

Per gli espositori esteri

Il R. Ministero delle finanze ha disposto che le macchine destinate all'esposizione di Udine vengano spedite con cauzione in esenzione di dazio alla Dogana di Udine che farà l'importazione temporanea.

E' però indispensabile sia trasmessa da parte degli espositori al Comitato regolare distinta degli oggetti che si avranno ad introdurre per comunicazione alla R. Dogana.

Le domande devono essere prodotte non più tardi del 31 corrente.

Il contratto per il ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano

fu firmato ieri presso la R. Prefettura.

Firmarono il conte Giacomo Cecconi del Montececon, l'avv. cav. Rainis sindaco di San Daniele, l'on. Riccardo Luzzatto deputato, l'avv. cav. Alfonso Ciconi deputato prov., il sig. E. Corradini. farmacista di San Daniele.

Il conte Cecconi mediante il contratto s'impegna di costruire il ponte entro due anni e qualche mese verso la somma di L. 620,000.

Alla nostra stazione

La direzione Generale della Rete Adriatica ha sottoposto al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'approvazione, il progetto ed il preventivo di spesa di L. 700 per provvedere di una latrina la casa cantoniera situata all'estremità della stazione di Udine.

Nuovo dottore in belle lettere

L'ateneo patavino ha in questi giorni proclamato dottore in belle lettere l'ottimo giovane *Annibale Cignolini* di San Daniele che sostenne con splendidissimo esito le prove di laurea.

Cinto così l'alloro degli ardui suoi studi, si avvii egli franco e sicuro alle feconde battaglie della carriera avvenire, la quale non potrà certo non sorridergli ed essere in tal guisa degno premio al suo ingegno non comune, alla sua tenace volontà e ai suoi propositi virili.

Congratulazioni ed auguri

Per la laurea di Emilio Driussi

Amico carissimo,

L'anelata meta è raggiunta. Nel giorno serenamente lieto in cui ricevono meritata corona i lunghi severi tuoi studi frutto d'indefessa operosità e volontà costante, noi pure teco rallegrandoci partecipiamo con sincera esultanza alla viva gioia del cuor tuo ed alla piena soddisfazione della tua famiglia. Questi, o amico, sono i veri, soli contenti, poichè, nè tu l'ignori, le vittorie più dolci son quelle bagnate dai santi sudori della lotta.

Se i voti che si rivolgono alle persone amate riescono maggiormente accetti al cadere di solenni ricorrenze, noi pure ne innalziamo uno fervido al volgere di giorno sì lieto: possa la società e la patria ancora sentire i frutti che largamente promette il tuo

---

mente spietato; qua tu sei mia ospite ed il diritto d'ospitalità è sacro. Mangia alla mia parca mensa, riposati sul lettuccio; io veglierò alla tua sicurezza.

—

Quando al 12 novembre 1686 la gioia più pazza regnava fra i cristiani entrati vittoriosi a Buda, quando i vincitori s'eran dati ai canti ed al saccheggio ferocemente festanti, la piccola mussulmana s'avanzò incontro al giovine conte Cintio Frangipane e piegando la bellissima testa bruna, incrociando al petto le braccia, mormorò con voce tremante:

— Conte cristiano, probabilmente Dio non è con noi; cerca di convincermene del tutto ed io prenderò il battesimo.

Le guancie del conte si colorirono di porpora e con moto istintivamente rapido strinse al seno la bella supplicante.

— Cara fanciulla — mormorò posandole le labbra fra i capelli, tu lo avrai il battesimo e sarai redenta. — Appena le condizioni della guerra verran sistemate io provvederò al tuo avvenire.

La giovine non avea fatto il menomo atto per svincolarsi dalla amorosa stretta del Frangipane; sollevò alle ultime sue parole il bel volto verso quello di lui e lo guardò intensamente negli occhi.

— Che vuoi tu dire, mio buon padrone — esclamò con accento dolcissimo — il mio avvenire è con te; fammi dare il battesimo e non vi è altro da pensare.

— Ah no, fanciulla mia, non è così ch'io ti voglio cristiana; tu ora non mantieni che una promessa fattami mesi prima in un giorno molto triste per te; io ti ammiro, ma non accetto questa tua inconsideratezza. Tu devi conoscerla tutta la grandezza di questa fede di Cristo, tu devi iniziarti nei misteri altissimi della nostra religione e quando ne avrai compresa l'integrale elevatezza allora, mia cara fanciulla, tu sarai battezzata.

— Insegnami dunque — diss'ella cingendogli fiduciosamente il collo con ambe le braccia.

La giovine prigioniera, nei lunghi giorni passati sotto la tenda del conte o in sua compagnia o sola riflettendo ai ponderati discorsi di lui, avea avuto campo di conoscerlo e giudicarlo. I modi cavallerescamente cortesi del Frangipane, il suo contegno veramente pio, la fede profonda di cui erano improntati tutti i suoi discorsi segnavano lentamente più profonda la piccola incisione fatta nella sua anima quella prima sera in cui, pure irritata dalla prigionia e dalla morte dei suoi, avea dovuto convenire a sè stessa che, o i cristiani avevano realmente modi umanitari e generosi, o almeno il suo padrone era l'eccezione della specie. La fiducia che il conte avea inspirata nel cuore della piccola turca s'era man mano fatta più forte, conducendo la fanciulla al punto da sentire nonostante vivo il bisogno di trovarsi col giovine milite sempre, sempre parlargli, sentirne i pensieri di cui s'infiltrava tutta l'anima sua, essergli utile in ciò che l'era possibile, vivere la vita delle sue buone pupille azzurre. E quando il conte era lontano, armato contro ai maomettani s'era trovata più volte, involontariamente a ripetere:

— Allah, fa che ritorni lieto sotto la sua tenda!

Pel Frangipane invece il sentimento era corso inversamente. Quel primo entusiasmo che un giovine prova dinanzi ad una donna giovine e bella era stato seguito da un profondo ragionamento di doveri d'ospitalità, doveri di cuore, doveri di religione. Il conte avea giurato a sè stesso d'espiare il fallo del fratello Orfeo, dedicandosi esclusivamente a Dio ed all'Imperatore. E si dedicava giorno per giorno all'opera di redenzione provando per la bella creatura sua compagna di tenda una pietà infinita, un bisogno potente di migliorarne la sorte, redimerla dal castigo oltre tomba. S'era accorto d'essersi guadagnato la fiducia di lei, ma non le aveva per nulla compreso — poichè non voleva studiarlo — l'intimo palpito di quel giovine cuore.

Sorrise quand'ella ingenua e fiduciosa gli cinse il collo con ambe le braccia, e svincolandosi cortesemente da quella cara stretta le rispose gentile ed affettuoso:

— Non sono io che posso insegnarti perchè Dio e Leopoldo I° hanno ancora bisogno di me, ed è ad essi ch'io ho dedicato la forza del mio braccio; ma io ho sempre pensato al tuo avvenire, cara, ed oggi che tu stessa lo chiedi t'espongo completamente il mio pensiero. Nel castello di Porpeto, in Friuli io ho una madre e delle sorelle amorose; ed esse ch'io voglio inviarti perchè provvedano alla coltura della tua mente e del tuo cuore, perchè faccian di te un'ottima ancella di Cristo.

— E verrai con me? — chiese trepidante la turca.

— No, io resto sino a che l'Imperatore sentirà che la mia spada può essergli utile.

— Ma io, voglio restare con te — esclamò supplicante la bella creatura guardando il giovine cogli occhi velati dalle lagrime — Battimi, ma tienmi con te; ordinami le più dure faccende col tuono più aspro della tua voce, ma tienmi con te, non mandarmi via lontano tanto da te! — E si prostese al suolo singhiozzando, baciando la punta degli stivali al giovine conte, stringendogli le ginocchia appassionatamente.

Cintio ne fu commosso; i suoi profondi ragionamenti ebbero una scossa violenta e si chinò con moto rapido a rialzare la bella piangente, stringendosela ancora tra le braccia con violento impeto d'affetto. Che triste condizione quella del suo povero cuore sottoposto alla volontà! Ei doveva atrofizzare i sentimenti soavi che gli mostravano un lembo di cielo fino allora incognito, perchè lo spettro d'un rimorso futuro l'impauriva, gli amareggiava qualunque gioia presente.

Quali ragionamenti seppe trovare Cintio Frangipane per convincere la povera ragazza alla necessità della lor separazione, mentre tanto bisogno aveva di convincer prima sè stesso?

Espiava sì, il giovine generoso, espiava combattendo penosamente col suo amore l'aspra battaglia contro la felicità che voleva avvincerlo, combattendo contro quel sentimento caro della bella fanciulla che lo rendeva superbamente lieto.

— E due — mormorava tristamente a sè stesso il giovine conte guardando la fanciulla, che gettata bocconi sul suo lettuccio, singhiozzava penosamente — Per Giovanni Frangipane un fratello sacrificò cuore e libertà, per Francesco Cristoforo io sacrificò cuore e libertà. Basta, mio Dio, basta! Sieno finiti i traditori col magiaro Frangipane, sien finiti i predestinati alla sventura con me!

ingegno ispirato alla rettitudine della coscienza ed alla bontà vera dell'animo.

Con quest'augurio un bacio

G. B. D. P. - A. M. - L. P.

Udine, 16 luglio 1895

—

Emilio Driussi, nostro giovane egregio concittadino, sostenuti gli esami di laurea con esito brillantissimo, vinse in questi giorni nell' illustre Ateneo di Padova l'alloro delle giuridiche discipline.

Appassionato cultore di sani e forti studii, affratellati alla nobiltà dell'animo e alla virilità dei propositi, doti queste che ognora predilesse con amore e con cure speciali, con tenace volontà e coll'eletto ingegno — oggi egli trionfa ed esulta pel premio meritamente conseguito.

E con lui esultano commossi i suoi famigliari di cui egli è gioia, conforto ed orgoglio e che in questa faustissima circostanza approdano al conseguimento dei loro voti più ardenti. Nè possono tacere gli amici che ben lo conoscono e lo apprezzano e che, pubblicamente congratulandosi con lui, buono e valente, e augurandogli di tutto cuore i più eletti sorrisi, e le vittorie più ambite nel cammino venturo sanno così di fedelmente interpretare i loro sentimenti per lui e di porgere il più giusto omaggio che ai suoi meriti e alle sue virtù possa essere tributato.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 6 luglio

Decise spettare al comune di Lestizza la spesa di spedalità di Oliva Ottavio;

Approvò la deliberazione dello Spedale di Udine relativa a cancellazione d'ipoteca;

Idem del Comune di Udine riguardante la sistemazione della strada di Godia;

Idem di quello di Ravascletto sopra la concessione di piante a privati;

Idem di Resiutta sopra utilizzazione di piante del bosco Pineda;

Idem di Resia sulla vendita del bosco Ucea;

Idem dello Spedale di Udine circa la proroga decennale di affranco capitale al comune di Udine;

Idem della Casa di Ricovero di Pordenone sull'aumento del personale di assistenza;

Idem del comune di Caneva sopra una alienazione di area abbandonata;

Decise spettare al comune di San Daniele la spesa di spedalità di Bortoluzzi Gustavo;

Idem a quello di Grimacco di Vogrig Antonio;

Idem a quello di Tarcento di Urli Petronilla ved. Zolli;

Autorizzò la Congregazione di Carità di S. Vito al Tagliamento ad accettare il legato Stufferi;

Approvò in parte la concessione gratuita di locali alla latteria sociale di Treppo Carnico;

Idem la deliberazione del Consiglio Comunale di Caneva circa affranco di livello verso la fabbriceria;

Idem quella del comune di Comeglians relativa ad un permesso di escavare sabbia da terreno comunale;

Idem due di Sauris ed una di Comeglians sopra concessioni di piante;

Idem del comune di Zuglio circa dilazione al pagamento di fitto arretrato;

Idem di Claut riflettente affranco di censo enfiteutico;

Idem di Trasaghis concernente un mutuo con privato pei lavori alla rosta Pallar;

Idem di Talmassons sullo svincolo della cauzione dell'impresa per la manutenzione stradale;

Idem di Pasian di Prato riguardante la aggregazione del comune all'Associazione agraria friulana;

Idem di Resiutta sull'assegno di piante a un malghese;

Idem di Treppo Carnico che si riferisce allo svincolo di deposito fatto da una ditta per acquisto piante;

Idem di Pontebba circa una martellatura di piante nel bosco Nies;

Idem di Pradamano su di un'occupazione di suolo stradale per collocamento di tubi;

Idem di S. Daniele riguardante prelevamento di somma dalla Cassa di Risparmio;

Idem di Moggio sopra l'assegno di combustibile ai comunisti;

Idem di Tramonti di Sotto circa una cessione di terreno;

Idem la fornitura di viveri a trattativa privata nell'Ospizio di Tolmezzo;

Idem il consuntivo da 1891 a 1894 delle Congregazioni di Carità di Resia, e Cassacco;

Idem 1892 e 1893 di quella di Ipplis e Savogna;

Idem 1894 dell'Istituto Micesio di Udine;

Idem 1893 della Congregazione di Pradamano, Ciseriis e Cordenons;

Idem 1894 di quella di Trivignano e Porcia;

Idem 1893 della casa delle Zitelle di Udine;

Idem 1892-93-94 della Congregazione di Sesto al Reghena;

Idem 1891 di quella di Cassacco.

Gara velocipedistica

Ci si scrive da Treviso:

Anche il paese di Cinto Caomaggiore ha voluto e saputo domenica 14 corr. organizzare una gara velocipedistica su strada, ed a lode del vero tutto procedette col massimo ordine.

Il concorso dei velocipedisti fu grandissimo e tale che a Udine non ne ricordo uno simile. Ve ne erano di Portogruaro, Motta, S. Vito, Sesto, Codroipo, Oderzo, Treviso Udine ecc. ed osservai che in queste località il velocipedismo prese assai più sviluppo che costà.

Una quantità immensa di gente assistette alla bella festa sempre animata sino a tarda ora rallegrata dalla brava banda di Sesto Reghena che gentilmente si prestò e che fu applauditissima per l'esecuzione perfetta dei pezzi eseguiti durante il banchetto dato ai velocipedisti.

La corsa che ebbe luogo alle ore 18 con partenza da Motta di Livenza, non poteva riescire meglio e non si ebbe a lamentare il benchè minimo incidente.

I velocipedisti inscritti erano in numero di 16, i partenti in numero di 8.

Al traguardo giunsero:

L'allenatore Visentini Luigi in	25' 20"
I. Lisotti Oreste	» 26' 10"
II. Paschera Giacomo	» 27'
III. Battaui Ant. di Ferd.	» 28' 20"
IV. Zennaro Antonio	» 30'
V. Brussolo Corrado	» 30' 2"

Dopo questi gli altri non giunsero nel tempo massimo. Alla distribuzione delle medaglie applausi grandissimi ai bravi velocipedisti e congratulazioni.

Il sig. Lisotti Oreste montava una macchina Opel; i sigg. Paschera Giacomo e Visentini Luigi montavano macchine Humber.

Una sincera parola di lode al signor Lisotti Oreste promotore di questa gara ed una calda raccomandazione perchè continui a tener vivo il velocipedismo.

Sull'uso dei dizionari negli esami scritti

Ci scrivono:

Non sono convinto della ragionevolezza delle spiegazioni date nel comunicato di ieri l'altro nel *Giornale di Udine*, in ordine alla proibizione dei vocabolari durante le prove scritte di francese e di tedesco nell'Istituto Uccellis.

In linea di fatto, intanto, confermo che l'uso del vocabolario non è libero alle allieve, nè nelle traduzioni, nè nelle composizioni.

E' però ammesso, in via di eccezione, che un'allieva che desidera di consultarlo, ne faccia domanda alla maestra preposta alla sorveglianza dell'esame, la quale nota il numero delle volte (o pedanteria, fin dove arrivi!) che l'allieva ricorre al vocabolario, ne fa una minuziosa statistica e la presenta alla maestra o alla commissione chiamata a giudicare dell'esame scritto, affinchè questa, alla sua volta, ne tenga conto nelle classificazioni, e diminuisca in proporzione il numero dei punti.

Singolare è poi la domanda che pone da ultimo l'autore del comunicato. Egli si chiede come mai, con quale criterio l'insegnante giudicherà della prova scritta, qualora alle allieve fosse perfettamente libero l'uso del vocabolario.

La risposta è semplice: collo stesso preciso criterio che adoperano gli insegnanti nel giudicare le prove scritte di francese, d'inglese, di tedesco, di greco e di latino in tutti gli istituti tecnici, ginnasii e licei del Regno d'Italia.

Il padre d'una alunna

Ospite ladro

Ieri, nelle ore antimeridiane, certo Carlini Antonio di Pietro d'anni 29, nato in questa città e con esercizio di osteria e locanda fuori porta Aquileja n. 1, presentavasi in questo ufficio di P. S. e dichiarava che avendo ammesso ad alloggiare nella sua locanda la notte del 16, certo Brosi Luigi, d'anni 40 falegname da Cordovado, questi quando tutto era tacito e silenzioso, rubavagli da un armadio chiuso a chiave, due vestiti da uomo per un valore complessivo di lire 80, e poscia si allontanava senza lasciar traccia della presa direzione.

Quell'Amministrazione

Privata o Commerciale, che abbisognasse a miti pretese, e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenitura dei registri e della corrispondenza, anche francese, si rivolga alla redazione del nostro giornale mediante lettera.

D'affittarsi casa a uso di forno

A Meretto di Tomba è da locarsi una casa ad uso di forno, munito di tutti gli attrezzi relativi alla confezione del pane.

Per trattative rivolgersi al Presidente della Congregazione di Carità di detto paese, sig. Egidio de Cillia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, all'Asilo Infantile, ed ai poveri di San Giorgio, mediante buoni di pane da 1/4 di chilo, emessi dalla *Cooperativa di consumo* (palazzo Cernazai) in morte del bambino *Carletto Grosser*.

Sorelle Iza ed Ebe T.	Buoni 15
Ditta Grassi e Corbelli	» 15
Sig. Emilio Pico	» 15
Sig. Arturo Ferrucci	» 15

La *Cooperativa Generale di consumo* ringrazia a nome dei beneficati.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono per ora presso la Cooperativa via Gemona palazzo Cernazai.

LIBRI E GIORNALI

Carta dei possedimenti italiani in Africa (Etiopia-Eritrea ed Abissinia) disegnata dal Professore G. DALLA VEDOVA, Segretario generale della *Società Geografica Italiana*. Un grande foglio colorato L. 1,25 — franco di porto.

Questa pubblicazione, che nasce ultima forse e che non rassomiglia alle tante che senza nome di compilatore e di fonti abbiamo visto vendersi in questi giorni di risveglio negli avvenimenti Africani, è specialmente da raccomandarsi.

Il nome dell'egregio prof. Dalla Vedova è garanzia che il disegno rappresenta gli studi più recenti, le fonti più sicure dalle quali attinge la benemerita Società Geografica Italiana di cui Lui è Segretario generale; la forma *murale* data alla Carta la rende un bell'ornamento per qualunque sala, e noi mandiamo lodi alla ben conosciuta Ditta Paravia e co. di Torino che ponendo ogni studio per migliorare la produzione Cartografica, pubblica le sue edizioni colla collaborazione dei migliori cultori degli studi geografici.

V. C.

Ciclomania

Come vola da l'arco la saetta
veloce sì che pare ch'abbia l'ale,
così ratta sen va la bicicletta
sotto maestra spinta di pedale.

E in men che non si dica alpestre vetta
per l'erta faticosa alta risale;
e poscia ridiscende in tutta fretta
che seguitarla con l'occhio non vale.

Quando a le rote sciolgie il cauto freno
il corridore, e de l'alato ciclo
vince l'ardito vol anche il baleno,

io sento allor che il lume d'epopea
splenderà un giorno, e di poeti un ciclo
la nova canterà ciclica idea.

Latisana 15 luglio 1895

GELLIO CASSI

E congiunse le mani in atto di disperata preghiera.

—

— Dio mi conceda la grazia di distruggerli e poi mi faccia morire! — avea pregato fervorosamente Cintio Frangipane ponendosi nei militanti contro i turchi. Ora non vi pensava più. Cacciati completamente gl'invasori, firmato con questi il trattato di pace, Leopoldo I°, riconosciuti i meriti d'intemerato e valoroso guerriero, destinava il conte al reggimento Visconti in Milano, come sergente maggiore.

Alla mente del giovine Frangipane sorrise lieto questo ritorno in Italia; forse pensò ad un lungo avvenire di gioie inesauribili e gli apparve alla fantasia l'immagine cara d'una giovine bruna prostrata supplice dinanzi all'altare della Vergine implorante per la loro comune felicità.

Ma Dio aveva accettato il voto generoso; e appena presentatosi al comandante del reggimento, Cintio Frangipane moriva, a 39 anni, colpito al cuore d'apoplessia.

Pianse e pregò la bella turca per lui, sorretta solo dalla nuova fede che le additava un'altra vita, che le prometteva di rivedere un giorno l'adorato suo conte per non abbandonarlo mai più.

MARIA

Telegrammi

Stambuloff ex capo del governo bulgaro assassinato a Sofia

Vienna, 16. Stambuloff — il noto capo del partito autonomista bulgaro e contro il quale s'era manifestata in questi ultimi tempi una fortissima corrente di odii sia per le atrocità imputategli che per l'attuale tendenza russofila della politica bulgara — fu vittima iersera d'un feroce attentato nella capitale della Bulgaria.

Verso le 8 egli usciva in vettura dal Club dell'Unione a Sofia, accompagnato dall'amico Petkoff e dal vetturino, quando la carrozza venne fermata da tre individui.

Uno di essi fermò il cavallo e l'altro saltò sul predellino impugnando un coltello.

Stambuloff si buttò a terra impegnando una lotta corpo a corpo coll'assassino; essendo inerme, però, gli toccò la peggio.

Mentre cercava difendersi ebbe la mano destra quasi staccata da un colpo di coltello. Cercò fuggire; ma s'ebbe un'altra coltellata alla nuca, mentre alla schiena gli veniva sparata una revolverata.

Colpito dal proiettile, cadde a terra ed allora due degli aggressori gli furono sopra colpendolo altre due volte alla testa ed un'altra alla mano sinistra colla quale cercava schermirsi.

In complesso ebbe cinque coltellate ed una revolverata.

Il guardiano del Club, accorso in sua difesa ebbe una ferita, ma senza entità.

Petkoff stava per lanciarsi giù dalla carrozza; ma un violento pugno lo ricacciò indietro.

Accorse un'infinità di gente; ma i tre assassini si dileguarono d'un tratto nè fu possibile rintracciarli.

La tragica scena fu istantanea, tanto che si credette che la gente subito accorsa facesse parte del complotto.

Si operarono molti arresti.

Fu arrestato anche il vetturale, temendosi della sua complicità cogli assassini.

Stambuloff venne raccolto in condizioni gravissime. Potè tuttavia subire un interrogatorio da parte del Procuratore del principato. Non potè dare che insignificanti schiarimenti.

Petkoff, interrogato, disse che gli aggressori erano tutti giovani.

A Stambuloff si dovettero amputare ambedue le mani.

Quasi tutta notte rimase privo di sensi e non si ha quasi speranza di salvarlo.

Nei momenti di risveglio egli tenta di parlare come avesse qualcosa da dire; ma senza poter mai riuscirvi.

Sul luogo dell'attentato si rinvennero un *Handjar*, un grosso coltello e due rivoltelle.

Una taglia di franchi 10,000 Lo stato di Stambuloff è disperato

Sofia, 16. Il governo ha promesso una ricompensa di 10,000 franchi a colui che faciliterà la scoperta degli assassini di Stambuloff.

Si afferma nei circoli ufficiosi che l'attentato è dovuto a vendetta privata.

Vienna, 16. Si ha da Sofia: Non havvi quasi più speranza di salvare Stambuloff. Gli arresti finora fatti sono inconcludenti. Si sospetta che gli assassini siano macedoni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 17 luglio 1895

	16 lugl.	17 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.75	92.80
» fine mese id	92.85	92.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 %	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	491.—	495 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	816.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275 —	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	666.—	665.—
» » Mediterranee	492.—	485.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.85	104.95
Germania »	128.85	129 15
Londra	26.35	26.36
Austria - Banconote	2,17 35	217.—
Corone in oro	107 —	107.—
Napoleoni	20.90	20.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.50	88 75
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

VOLETE DIGERIR BENE??

Guardarsi dai calori estivi

facendo la cura del **Ferro China Bisleri** liquore gradevolissimo al palato — facilmente digerito dagli stomachi più deboli. — E' il preferito del ricostituente anche economicamente perchè bastano 6 bottiglie per sentirne i magici effetti ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

è il prototipo delle acque tavola da — batteriologicamente pura, leggermente alcalina, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. — Ecco il motivo del suo titolo di

REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia. pel rinforzo e crescita dei

CAPPELLI E DELLA BARBA

Una volta provata la si adotta sempre

Lire **1.25** *la bottiglia.*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria

A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

IN GUARDIA delle mistificazioni. chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACAUA CHININA-RIZZI**

Vendesi in Udine presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4 50	9.	O.	5.25	10.15
M.[1]	7.3	10.14	▸	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	O.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17 31	21.40
»	17 50	22.45	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O	22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone			2 Part da Pordenone		

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10 15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5 55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13 44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.47	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6 41	O.	7.10	7.38
M.	9 12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13
O.	15.47	16.15	O.	16 49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15 45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	15.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.	19.52	18.10	19.35	P.G.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

Un sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. **4** *la bottiglia.*

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri

Deposito generale **A. MIGONE** e C. Via Torino, 12, **Milano.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80. 5

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.

Le Maglierie igieniche
HÉRION
al Congresso Medico in Roma
(aprile 1894).

La **TRIBUNA**, N. 101, dell'11 aprile scrive: **All' Esposizione d' Igiene.** — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell' igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l' Hérion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hérion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 6

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

GLORIA
LIQUORE STOMATICO
da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro avvrecce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all' inventore un attestato di merito.

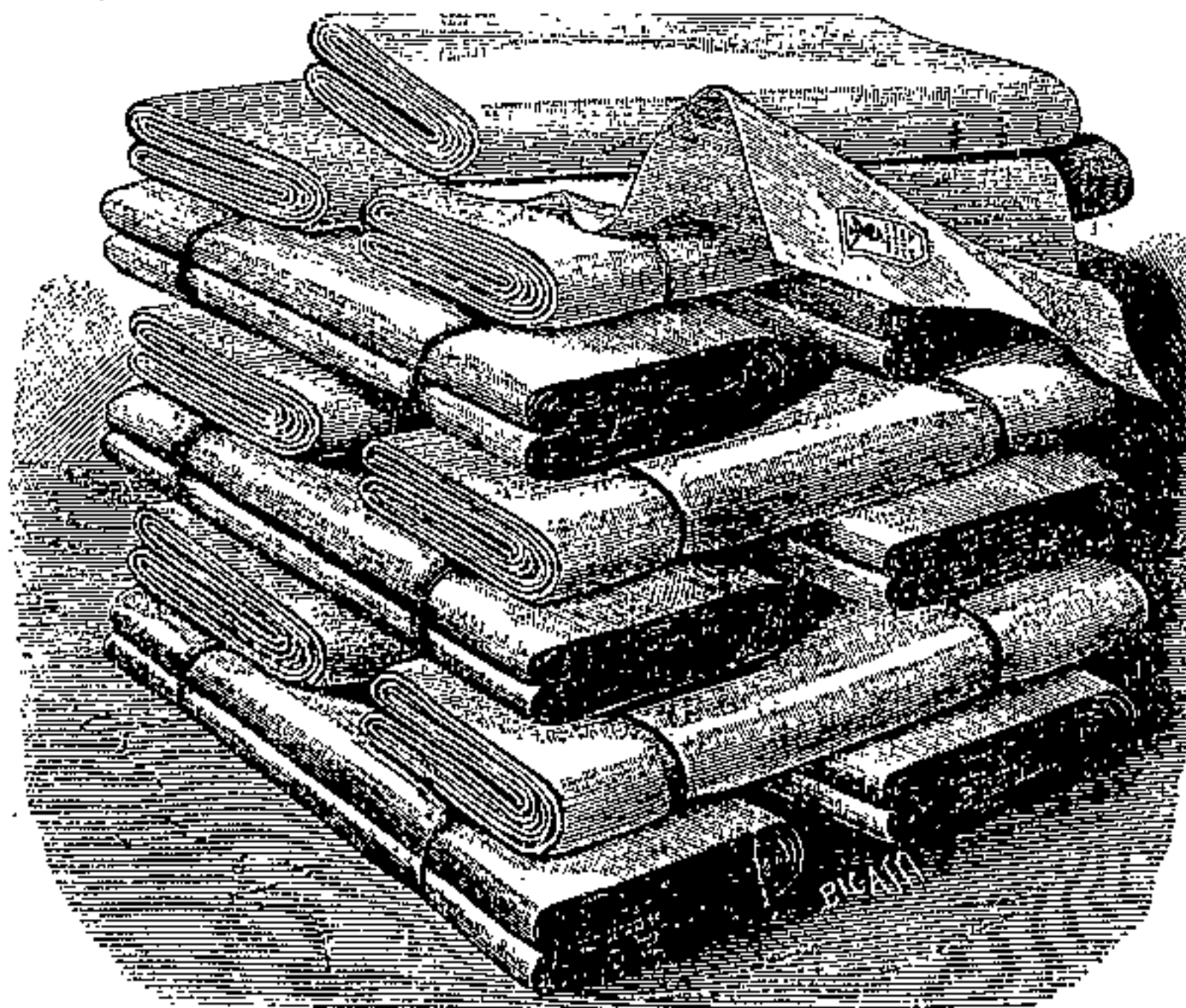
Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia Lire 1.75

E. FRETTE & C.

MILANO **MONZA** ROMA

Pezzette di tela offerte come saggio
a prezzi straordinariamente ridotti

Sono le solite qualità 00, 3, 6, 10 tele di cotone ***senza preparazione*** *che la nostra clientela ha sempre accolto con lusinghiero favore e poichè queste tele per* ***l'indiscutibile loro bontà e durata*** *sono veramente adatte all'uso di famiglia, abbiamo deciso di vendere a titolo di saggio, e per alcuni mesi solamente, queste pezzette a a prezzi di vero sacrificio, persuasi che nessuna donna di casa vorrà lasciarsi sfuggire l'occasione di acquistare questi ottimi articoli, divenuti oramai di prima necessità,* ***a prezzi fuori d'ogni possibile concorrenza.***

Marca **00**. Tela cotone *greggia*.	Qual. *Forte.*	Alt. Cent. 80	Lung. M. 12,	L.	5,40
» **3.** » » *bianca.*	» *Corrente.*	» 80	» 18,	»	9,85
» **6.** » » »	» *Buona.*	» 80	» 18,	»	11,90
» **10.** » » »	» *Superiore.*	» 80	» 18,	»	13,75
» **CSO.** Tela *uso Creas.*	» *Superiore.*	» 80	» 12,	»	17,75

Oxford finissimi, satins e piquè stampati; Flanelle bianche e colorate; Generi diversi per vestiti da bambini; Brillantine di saldo, ecc.

Campioni **gratis** *dietro richiesta.*

Presso l' Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomati

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

Preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano al prezzo di lire UNA il pacco.

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova York
perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all' estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridonà il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il Cerone Americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone Americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido*, chincagliere. — Belluno *Agostino Toneguttì*, negoziante.

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.